

Il metodo della predilezione

Papa Francesco riceve e va a trovare i grandi del mondo. Ma abbraccia in ogni occasione e con più trasporto i poveri, i malati, i disabili, i derelitti, i carcerati. All'udienza di sabato 9 aprile ha incontrato un gruppo di cinquanta ex prostitute e transessuali uscite dai circuiti del sesso a pagamento. Sostiene le iniziative in difesa dei bambini albini che in alcuni paesi dell'Africa vengono maltrattati e uccisi come fossero creature indemoniate. Fa aprire docce e barbieri a fianco del colonnato del Bernini a vantaggio dei clochard romani, che su impulso dell'elemosineria apostolica vengono anche portati a visitare la Cappella Sistina.

L'attenzione alle periferie del papa non è un prodotto di laboratorio; non c'è bisogno di scomodare le teorie sulla nuova cristianità emergente del *global South* elaborate da Philip Jenkins. Le «periferie esistenziali» verso cui il vescovo di Roma rivolge con maggior cura la sua opera pastorale rivelano la natura più intima dell'opzione periferica professata da Bergoglio. Nella sua preferenza per chi vive le periferie si concretizza la predilezione per i poveri che segna come tratto genetico l'annuncio cristiano e viene custodita da tutta la tradizione della Chiesa.

Teologi argentini cari a Bergoglio, come Rafael Tello e Lucio Gera, hanno raccontato in mezzo a incomprensioni e vessazioni clericali che la predilezione di Dio per il popolo «periferico» dei poveri è il metodo con cui la salvezza può raggiungere tutti, passando da persona a persona. Ma già sant'Agostino raccontava che Dio aveva preferito un povero pescatore, che non contava nulla, per far arrivare la sua salvezza anche all'imperatore, al senatore e all'intellettuale, perché fosse più evidente la gratuità del suo dono⁴. Più di una volta, in piazza San Pietro, Francesco ha fatto in modo che a distribuire ai pellegrini vangeli tascabili e libri di preghiera (quelli che lui raccomanda di leggere anche mentre si viaggia in metropolitana) fossero i senzatetto e altri poveri che vivono intorno al Vaticano.

L'opzione preferenziale per i poveri si offre come criterio oggettivo con cui guardare e discernere i fatti della storia, i processi economici, le dialettiche dei poteri. L'attenzione alle periferie, ai rifugiati, ai migranti, ai senza lavoro, tacciata di buonismo nelle campagne anti-Bergoglio, suggerisce che proprio adottando una prospettiva decentrata si possono indovinare, favorire e accompagnare cammini di guarigione dai mali e dai problemi che affannano l'intera famiglia umana nel tempo presente, minacciando il futuro di tutti.